

La città da sempre un luogo privilegiato della Marina Militare. Per questo venne decisa la realizzazione del Monumento e qui trova la sua «casa» il Reggimento San Marco

100 anni fa diramato da Brindisi il bollettino della vittoria per mare della Grande guerra

di Giancarlo Sacrestano

Ci sono responsabilità che noi brindisini stentiamo a riconoscere. Brindisi è città di mare a cui prima la natura e poi, sempre, la storia, ha riconosciuto il ruolo di luogo privilegiato da cui celebrare eventi che hanno cambiato la storia. A Brindisi, la città e la Marina Militare in, particolare vivono un gemellaggio che vede la città luogo onorato e celebrato. Era il 12 novembre del 1918, quando, da Brindisi, il Comando in capo delle forze navali mobilitate, emise l'ordine del giorno n. 38. Il testo recita: "Marinai! La guerra marittima condotta in adriatico in unione a reparti degli alleati e degli stati uniti col più costante e sagace ardimento nella ricerca dell'avversario in mare aperto e dentro i muniti porti è finita entro pola con uno dei più luminosi esempi dell'eroismo italiano. Dal primo all'ultimo giorno, voi avete perseverato in una lotta senza tregua supplendo al difetto dei mezzi ed alla gravità dei molteplici compiti, con una vittoria, con una audacia sempre più pronte e ferme. Tutti gli italiani conoscono i nomi dei singoli eroi e delle vittorie fulminee, ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra, generosa, compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna, quando solamente una assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli. Sappia oggi la



patria, di quanti sforzi ed eroismi ignoti è fatta questa sua immensa gloria. Consideri come due volte la vittoria abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparivano: da Premuda al Piave, da pola a Trieste e Trento. La grande nave colata a picco nel porto di pola fu più che un presagio. Nel suo nome stesso ostentava la vecchia menzogna delle forze, non riunite ma coatte. La duplice dissoluzione è avvenuta. Come più non esiste l'esercito, così la flotta imperiale non esiste più.

Onore sempre a voi tutti onesti e prodi marinai d'Italia".

Firma il bollettino, Paolo Camillo Thaon di Revel, capo di stato maggiore della Marina e Comandante in capo delle forze navali

Il testo del bollettino, a dire il vero è stato scritto, su richiesta, riservatissima, dello stesso Revel da Gabriele d'Annunzio, con cui ebbe una lunga corrispondenza e una medesima visione, secondo cui "la guerra è cultura perché l'anima di un popolo e dei singoli è cultura".





Quanto danno abbia comportato quella cultura, lo sanno le vittime della guerra. In città, una serie di eventi, racchiudibili tutti, nel riconoscimento della croce al merito di guerra per "le numerosissime vittime causate dalla ferocia nemica e le privazioni indicibili causate dalla sospensione di ogni traffico" comportarono la crescita di un fermento sociale e politico-amministrativo.

Brindisi ed i brindisini, guidati dal sindaco Serafino Giannelli, qualche anno dopo, espressero la corale volontà per il varo di una deliberazione comunale apposita, perché Brindisi partecipasse al concorso di ospitare il Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia.

Il contributo eccezionale offerto dalla città, a partire dalla tragedia dell'affondamento della corazzata Benedetto Brin, alla generosa ospitalità offerta agli oltre 200mila soldati dell'esercito serbo e il contributo decisivo alla vittoria sul mare, definirono le ragioni per cui proprio a Brindisi, su idea della lega navale, si realizzasse il monumento al marinaio d'Italia che fu inaugurato il 4 novembre 1933, esatti 85 anni fa dal re Vittorio Emanuele III. Lo stesso re rifugerà a Brindisi 10 anni dopo dove trovò, proprio presso il Comando della Regia Marina guidata dall'Ammiraglio Luigi Rubartelli, piena e completa ospitalità.

Il 12 novembre fu la data scelta per fare memoria dei marinai caduti in mare da onorare con celebrazione nazionale proprio in questo monumento.



Nella foto grande il Castello Svevo di Brindisi, sede del comando della Marina. Più a destra il contrammiraglio Cesare Petraghani, comandante del Reggimento San Marco. Qui sopra Filippo Montesi, il marò del San Marco rimasto ucciso in Libano.

Nel 2012 venne introdotta dal parlamento la variazione della data al 9 settembre dando questa motivazione: a partire dal 2009 ogni anno il 12 novembre a Roma



viene celebrata la "giornata del ricordo dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace". La coincidenza delle due cerimonie, per ovvi motivi di attualità, impedisce alle massime autorità dello stato di intervenire alla giornata di brindisi, per cui la celebrazione brindisina è diventata una manifestazione esclusivamente della marina perdendo così il suo carattere nazionale. Con la presente legge si sposta dal 12 novembre al 9 del mese di settembre, giorno dell'affondamento nel 1943 della corazzata "Roma".

Il primo caduto durante una missione internazionale di pace si chiamava Filippo Montesi, aveva 20 anni, era un marinaio dell'allora Battaglione San Marco. Fu ferito gravemente a Beirut in Libano nel corso della missione internazionale di pace Italcon libano2.

Morì qualche giorno dopo a Roma in ospedale per le gravissime ferite riportate.

Nella cripta del Monumento al Marinaio, altare di memoria ai circa 40.000 mariani caduti, la sua memoria è custodita e onorata.

Il Reggimento San Marco è la punta di diamante di un sistema militare d'élite che proprio a Brindisi, trova la sua casa. Al suo comando, il Contrammiraglio Cesare Bruno Petraghani, Comandante anche del Presidio Militare di Brindisi presso il Castello Svevo, baluardo ed emblema multi-centenario della città.

La memoria degli uomini, delle storie ad essi legata, costruiscono l'identità. A Brindisi, il 12 novembre è ulteriore momento per capire che siamo seduti su una miniera di valori di fedeltà e lealtà alle istituzioni repubblicane, ma che contiene un giacimento di cultura e di opportunità che l'indifferenza la superficialità e la dimenticanza, stanno continuando ad offondere.



15° TRIBUTO ALLA BRINDISINITÀ VITTORIA NAVALE GUERRA '15-18

Il 12 novembre del 1918, il Comandante della Marina firma a Brindisi il bollettino della vittoria navale

Senza la Marina la prima Guerra Mondiale sarebbe stata certamente persa. Brindisi rappresentò, durante la Prima Guerra Mondiale, la sentinella vigile e guardiana del Canale di Otranto ostacolando ed impedendo l'azione del naviglio austro-ungarico nel mediterraneo.

La storia ha scritto spesso pagine di altissimo valore storico, ma né la città di Brindisi, né tantomeno i cittadini della città ne serbano ricordo e ne tramandano il valore. La pagina di primaria importanza storica nazionale che oggi intendo portare all'attenzione dell'attento lettore di "Il/ Magazine" è l'evento che della prima guerra ne sancisce, a pieno titolo, la vittoria e la supremazia della città di Brindisi.

I più informati, ricorderanno che il 4 novembre 1918, il generale Armando Diaz dichiarava la vittoria italiana sull'Impero Austro-ungarico, ma è il successivo 12 novembre che, da Brindisi, l'allora Capo della Regia Marina firma il Bollettino della Vittoria di mare (il telegramma del Comando in capo delle forze navali, firmato Thaon di Revel, che annuncia la sconfitta della flotta austro-ungarica alla fine della I Guerra Mondiale).

Ce n'è una copia in numerose località (vedine altro esempio) e il fatto curioso è che non tutte queste copie sono perfettamente identiche, come per il Bollettino della Vittoria delle forze di terra firmato da Diaz. Il 12 novembre 1918, l'ammiraglio Thaon de Revel, da Brindisi, sua sede, diramava il Bollettino della Vittoria Navale, un documento ufficiale scritto a seguito dell'Armistizio di Villa Giusti. L'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, che era alla guida della Regia Marina, annunciò così la resa

sui mari dell'Impero austro-ungarico e la conseguente vittoria dell'Italia nella Prima guerra mondiale.

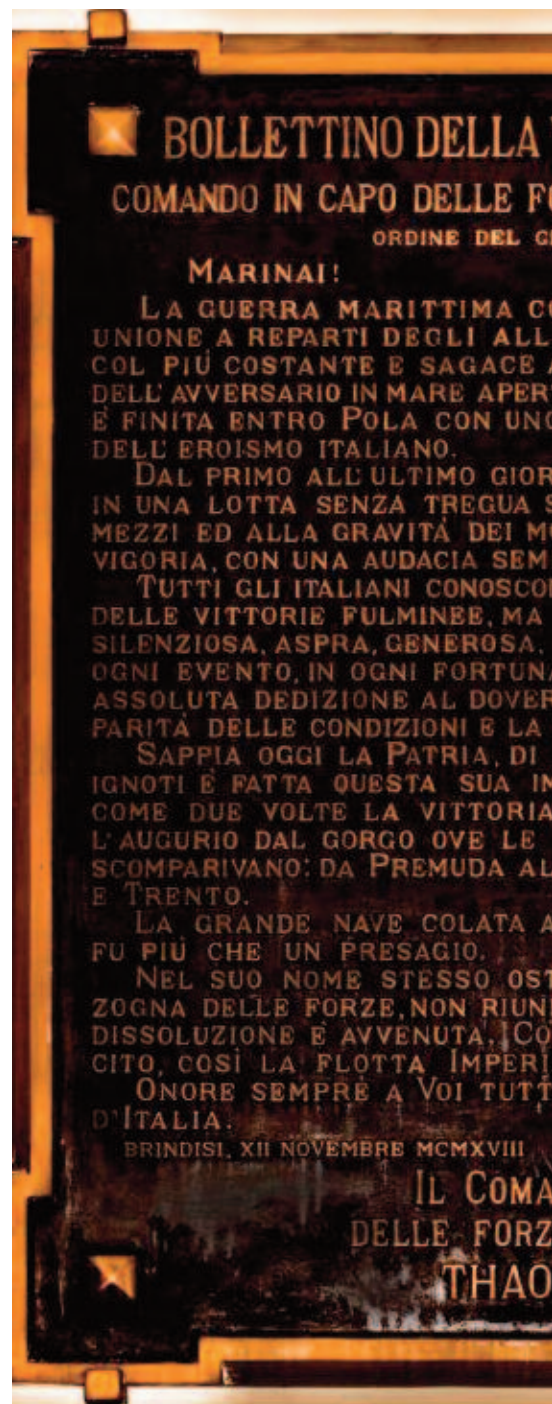
Brindisi di quella guerra era stata sentinella e capitale della vittoria!

Il Bollettino è stato inciso su una targa in bronzo che è custodita presso il comune di Livorno. La città toscana è sede dell'Accademia Navale e pare cosa buona e giusta che copia della targa sia al centro della città, ma chiaro non è perché quello stesso documento non trovi naturale sede nel Comune di Brindisi, o presso il Monumento Nazionale Al Marinaio d'Italia, sempre a Brindisi o alla vicenda storica, Brindisi, non abbia mai riconosciuto un minimo di risalto cittadino, con grande rilevanza per l'intera nazione.

Viviamo un po' così al nostro meridiano, senza spessore e senza comprendere il nostro servizio al nostro stesso valore storico. Il documento di cui stiamo scrivendo, non fu scritto dall'Ammiraglio Thaon De Revel che i brindisini oggi ricordano per essere la via della parte terminale del porto occidentale che inizia alla fine del piazzale Lenio Flacco, in pieno ex quartiere Sciabiche" e si ferma dinanzi al cancello da mare dell'arsenale.

La targa in bronzo del Bollettino della Vittoria di mare del 12 novembre 1918 si trova in piazza Municipio a Livorno e fu scritta, per la circostanza dal grande Vate della letteratura italiana, Gabriele D'Annunzio

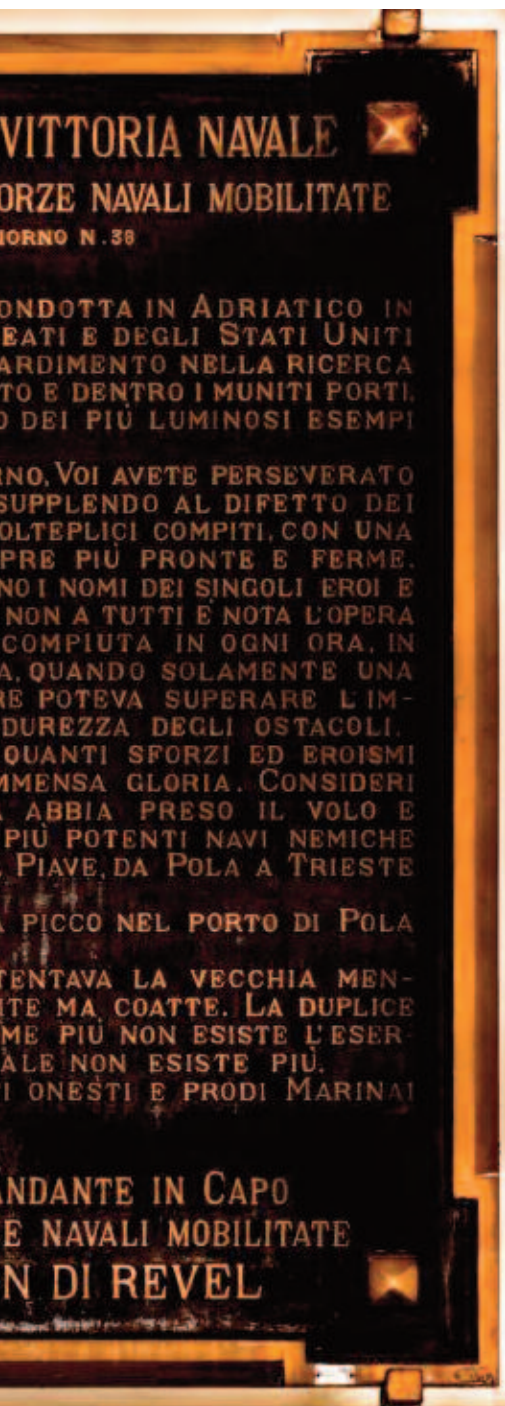
Parrebbe strano ad ogni brindisino che il bollettino realizzato e sottoscritto nella città di Brindisi, non trovi memoria, una targa, una lapide, un monumento, per sancire l'indelebile rapporto tra la città e quel mare di cui è porto supremo da circa 30 se-



coli.

Ma tanto strano, perché tanto è vero e in vita odierna, non riconosco nessuna identità amministrativa o culturale che di questo tema sappia proferire parola o decisione.

Viviamo il tempo critico della povertà economica e finanziariamente, migliaia di nostri ragazze e ragazzi, lasciano la nostra città per cercare fortuna, ma tranne qualche sporadico esempio lapalissiano di iniziative culturali e meno economiche, si affacciano alla città col solo unico scopo



che a nessuno interessi che alla nostra comunità manchino migliaia di giovani e giovanissimi. In ricordo dei tantissimi, tra questi i giovanissimi marinai della Corazzata Benedetto Brin che affondò nell'avamposto il 27 settembre 195 a soli 4 mesi dall'inizio della prima guerra mondiale, il nostro ringraziamento ed il nostro ricordo. A loro memoria, una visita al famedio nel cimitero cittadino ed una rosa alla Madre Patria piangente è il minimo che ognuno può compiere, nell'attesa che la targa della vit-

toria navale, faccia pariglio con la mirabile targa in bronzo che fa mostra di sé sul lungo mare Regina Margherita e ricorda il glorioso ed unico esempio di aiuto umanitario di cui Brindisi si rese protagonista, con la salvezza di circa 200.000 militari dell'Esercito Serbo.

Questa è Brindisi e questo è scritto nel nostro DNA, anche nel mio, brindisino per caso e molto arrabbiato per le mille cose che non vanno.

Scrivo e mi incazzo, ma la fortuna arriva con l'ultimo brano del bravo e lodevole cantautore brindisino Vincenzo Maggiore che con Paola Petrosillo ed un gruppo di abilissimi professionisti brindisini, mi hanno fatto emozionare ed innamorare con un brano tutto da ascoltare e che ci invita a riflettere.

Si titola "URGIA" che è una parola del gergo dello storico quartiere delle Sciabiche di Brindisi. Indica diversi sentimenti come, ad esempio, l'incitamento collettivo, la volontà di allontanare i cattivi pensieri.

Il gruppo dei vogatori brindisini lo usa per scaricare la tensione, un grido forte e chiaro prima della partenza di una gara remiera.

Ecco cosa ci servirebbe, l'urlo brindisino e solo nostro "URGIA" e noi tutti, i brindisini, pronti ad andare "avanti tutta" e senza esitazioni, la vittoria è vicina.

Il mitico Gianpiero Galeazzi ci farebbe certamente un uso indimenticabile intervento cronistico da re del giornalismo sportivo.

Auguri Brindisi, è il canto che mi si strappa dal cuore e con la stessa emozione trascrivo qui di seguito quel testo di letteratura italiana che ci regala ancora oggi la potenza e la forza di una vittoria di popolo, di gente che gridava la propria necessità di libertà e che magari dalle nostre periferie meridionali è arrivato in Friuli a combattere sulle montagne di confine con l'Austria. E vittoria fu.

Bollettino della vittoria navale

Comando in capo delle Forze navali mobilitate

Ordine del giorno n. 38

Marinai !

La guerra marittima condotta in adriatico in unione a reparti degli alleati e degli stati uniti

Col più costante e sagace ardimento nella ricerca dell'avversario in mare aperto e dentro i muniti porti è finita entro pola con uno dei più luminosi esempi dell'eroismo italiano.

Dal primo all'ultimo giorno, voi avete perseverato in una lotta senza tregua supplendo al difetto dei mezzi ed alla gravità dei molteplici compiti, con una vigoria,

con una audacia sempre più

pronte e ferme.

Tutti gli italiani conoscono i nomi dei singoli eroi e delle vittorie fulminee, ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra, generosa, compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna, quando solamente una assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli.

Sappia oggi la Patria, di quanti sforzi ed eroismi ignoti è fatta questa sua immensa gloria,

consideri come due volte la vittoria abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparivano da premuda al piave, da pola a trieste e trento. La grande nave colata a picco nel porto di pola fu più che un presagio.

Nel suo nome stesso ostentava la vecchia menzogna delle forze, non riunite ma coatte. La duplice dissoluzione è avvenuta. Come più non esiste l'esercito, così la flotta imperiale non esiste più.

Onore sempre a voi tutti onesti e prodi marinai d'Italia.

Brindisi, 12 novembre 1918

Il comandante in capo delle Forze navali mobilitate

Thaon di Revel

